Martedì 9 Dicembre 1902

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno. 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 292

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

MEMENTO

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati che ancora non hanno soddisfatto ai loro obblighi verso l'Amministrazione per l'abbonamento dell'annata in corso di farlo al più presto per non cagionare imbarazzi all'Amministrazione stessa.

E fidiamo ch'essi aderiranno a tale sollecitazione considerando come non sia equo il pretendere di prolungare un arretrato di pagamento oltre.... gli undici mesi!

DALLA CAPITALE

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 8 dicembre.

Presiede Biancheri.

La seduta è aperta alle 14.

Pel casellario giudiziario

Riccio. Esamina la legge votata dal Parlamento sul casellario giudiziario ed il regolamento che modifica sostanzialmente la legge stessa, ciò che non è in facoltà che del *potere esecutivo*.

Afferma che il regolamento è incostituzionale.

Lucchini dimostra che tali censure non sono fondate perchè coll'art. 9 della legge sul *casellario* si diede facoltà al Governo di coordinare la legge stessa con le altre leggi.

Cocco Ortu difende pure questa facoltà di coordinamento nell'interesse della legge stessa e dichiara che chiederà sollecitamente al Parlamento i mezzi per attuare la legge.

Pel campanile di S. Marco

Brandolin e *Molmenti* svolgono le loro interpellanze sulle responsabilità della caduta del campanile di S. Marco, e sui provvedimenti per la sua ricostruzione.

Nasi osserva che la commissione di inchiesta, nominata dal Governo per verificare la causa del disastro ha notato che la gloriosa torre fu tormentata da secoli a favore dell'estetica, e in danno della statica.

Accenna ai risultati dell'inchiesta. E soggiunge: Il Governo è stato accusato di avere mancato ai suoi obblighi di vigilanza e di cura, ma l'accusa è ingiusta, perchè il Governo non ha tralasciato alcuna occasione di intervenire nella tutela del patrimonio artistico di Venezia. E se non è sempre stato secondato dall'ufficio regionale, ciò dipende dal modo imperfetto con cui, per mancanza di mezzi finanziari, funziona l'ufficio regionale.

Dichiara che a suo tempo pubblicherà la relazione della Commissione d'inchiesta.

Venendo a parlare della ricostruzione del campanile, la cui spesa sarà dai due ai tre milioni, dice che il Governo intende presentare un disegno di legge per concorrere nella spesa.

Ai restauri degli altri monumenti, per cui si calcola necessaria una spesa di 800 mila lire, concorrerà in notevole misura il Governo, tanto più che anche il Comune di Venezia farà la sua parte.

Per le circoscrizioni elettorali

Ad analoga interpellanza dell'on. *De Martino*, *Giolitti* risponde che il Governo ritiene essere suo obbligo di presentare entro la corrente sessione il disegno di legge indicato dall'art. 46 della legge elettorale.

Non può per altro dare risposta circa alla questione se le nuove elezioni si faranno con le mutate circoscrizioni, in ciò essendo implicate altre prerogative e non potendosi prevedere il corso che avrà nella presente sessione il disegno di legge.

Circa al numero dei deputati osserva che l'opinione pubblica è divisa su questa questione. Egli dichiara che non crede che si debba aumentare numericamente la rappresentanza elettiva.

La seduta è tolta alle 18.20.

Al Senato

Si è discusso ieri il disegno di legge per la fondazione in Roma di un istituto di credito agrario per il Lazio.

Essendo esaurita la materia all'ordine del giorno il Senato sarà convocato a domicilio.

Di Broglio sta meglio
L'Esposizione finanziaria pel 16

Roma 8 — L'on. Di Broglio non solamente migliora ma stamane si è alzato dal letto e fra un paio di giorni ritornerà al Ministero.

L'*Esposizione finanziaria* sembra fissata pel 16 corrente.

Lo scrutinio di lista

Roma 8 — Qualche deputato oggi a Montecitorio faceva circolare una mozione per chiedere il ripristinamento *dello scrutinio di lista*.

La mozione ha già raccolto una ventina di firme, alla cui testa si trova quella del deputato Giuliani.

Quei tre milioni di....

Roma 8 — L'ufficiosa Agenzia Italiana pubblica che qualche membro della presidenza della Camera, sfogliando i volumi della petizione contro il divorzio constatò che i crocesegnati sono in maggioranza. Inoltre migliaia di firme appaiono vergate dalla stessa mano. Altre *sono* illeggibili. Talchè la petizione, anzichè all'esame della Commissione pel divorzio, potrebbe finire nelle mani del procuratore del Re.

Per la cessione del quinto

Roma 8 — Zanardelli ha oggi ricevuta una Commissione di impiegati che l'interessò a trovare il modo (cioè a trovare i quattrini) perchè la legge per la cedibilità del *quinto degli stipendi*, approvata dal Parlamento, abbia completa esecuzione.

Zanardelli assicurò essere prossimo un provvedimento al riguardo.

Nelle fabbriche soggette a dazio

Roma 8 — L'on. Carcano ha inviata una circolare colla quale prescrive che il servizio delle guardie di finanza presso le fabbriche soggette a tasse non sia fatto sempre dalle stesse guardie, ma per turno.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*
Siano scritte su una facciata

Sulla ricerca della paternità

"La giovinezza senza sorrisi
prepara gli odii senza pietà „
Berenini.

Evidentemente il secolo nostro è un *secolo bottegaio*, e *bottegaio* per eccellenza!

Appena si ebbe a cognizione il nuovo programma dei lavori parlamentari, da una parte si gridò allo sfacelo della finanza di questa povera Italia, dall'altra s'imprecò alla mitezza dei proposti sgravi, da un altro campo — tanto per fuorviare e far perdere tempo al ministero che seppe destarsi attorno una corrente di simpatia, — si venne fuori con nuove proposte destinate, a detta dei più competenti e non partigiani finanzieri, a morire nelle viscere dell'illustre gestante; ma nessuno ebbe tempo o reputò utile occuparsi di una legge altamente morale e di gran lunga più civile di qualsiasi riforma finanziaria, la *legge sulla ricerca della paternità*.

***

In tutte le epoche e sotto l'egida di ogni civiltà, sebbene vigessero, ovunque fino al 1800, leggi che sancivano la ricerca della paternità, pure i nati illegittimi furono il bersaglio di tutte le persecuzioni e di tutte le degradazioni da parte della società, e, trattati come iloti, divennero i negri del genere umano.

Ad Atene venivano loro concessi i diritti degli altri cittadini solo quando scarseggiava la popolazione; a Roma erano adibiti a servizi più bassi e specialmente a *quello* della polizia; nel medio evo i due terzi dei senza famiglia accorrevano sotto le insegne degli avventurieri, ed anche sino a qualche secolo fa gli innominati si fecero per buona parte *soldati mercenari*.

Venne poscia la Rivoluzione francese, intesa nei suoi primordi a tergere lagrime immeritate ed a riparare ingiustizie secolari, la quale il 12 brumaio anno secondo, proclamò che «*in un governo fondato sulla libertà i figli non devono essere vittime delle colpe dei padri*» generoso impulso di civiltà e d'amore al quale il primo Console, *il 26 brumaio anno X in Consiglio* di stato, pose fine proclamando che «*la société n'a pas intérêt à ce que les bâtards soient reconnus*».

Blasfema questa che da sola basterebbe a degradare qualunque genio, ma che pure venne sancita e più tardi, nel 1866, approvata anche dai nostri legislatori.

Ma la civiltà non è propensa a sostare mai, per quanto generazioni di cortigiani si chinino ossequienti all'orpello di creduti genii onniscienti; ed Alessandro Dumas, nel prologo del suo *Figlio naturale*, bandì che «chi mette al mondo un figlio senza assicurargli i mezzi di vivere è un furfante da collocarsi fra i ladri ed i grassatori», ed il compianto Pisanelli, nel suo progetto di Codice civile (1865), respingendo ogni idea di adozione, rinfacciava al padre naturale «l'obbligo sacro e supremo di dichiarare alla società che quello era suo figlio» sentenza civile ch'ebbe l'appoggio di Mancini, Niutta, Vacca e Lanzilli.

Nel 1866 un altro italiano, il sommo Carrara, scrisse che «col fatto della procreazione della prole, i genitori scientemente e volontariamente creano i bisogni di lui. Essi dunque non possono incorrere nella obbligazione di sovvenire, secondo la possibilità loro, ai bisogni stessi» e finalmente in Francia nel maggio del 1878 Bérenger, principe dei giuristi, propose in Senato l'abolizione del divieto napoleonico, che venne però respinta.

Ed ora passiamo a vedere come stanno le cose in casa nostra, a sviscerare con un poco di statistica il male, a proporne immediati rimedi ed a confutare le obbiezioni frivole che scienze o non monde o poco serene tentano opporre a quelli.

***

Noi, destinati ad avere il primato in tutto quanto rappresenta miseria e degradazione della specie umana, vantiamo purtroppo anche quello del maggior numero di nati illegittimi, frutto inevitabile per un paese in cui il basso coefficiente economico e l'analfabetismo figliano la poca moralità ed ostacolano il matrimonio legittimo.

Sulle nascite in Italia gli illegittimi toccano la considerevole *cifra* del 7.73 per cento, nel quale campo siamo seguiti molto dappresso dalla Francia, in cui il numero dei reietti è del 7.67 per cento.

Quella gran bolgia di corruzione e dissolutezza ch'è Parigi, raggiunge il massimo col 24 per cento e Roma, l'alma città abitata da oltre diecimila celibi chiercuti, ci dà il non disprezzabile contingente del 22 per cento di nati illegittimi.

(Che scienza *noiosa*, è in questo caso per *taluno* la statistica, ma pure, quanto inconfutabili sono i suoi responsi!)

E, vedete anche quale altra strana coincidenza: nè Italia nè Francia, — che si trovano alla testa in questa per nulla morale statistica, — hanno leggi che sanciscano la ricerca della paternità.

In Italia dunque abbiamo una massa di circa due milioni e mezzo d'infelici, senza nome e senza famiglia cui la società deve pensare; vittime indifese di una civiltà più apparente che vera, *destinate a fornire* il maggior contingente degli abitatori dei lupanari, degli Ospitali e delle prigioni — e le statistiche lo provano con irresistibile eloquenza — esseri miseri, ai quali la legge toglie persino quello che la natura dà anche ai più infimi fra i viventi.

Ed è questa falange di reietti, che in nome dei suoi dolori e delle più basse umiliazioni patite, reclama dalla società una legge che la elevi all'altezza degli altri uomini.

Sebbene soppresse dappertutto — credo ora anche a Napoli ed in Sicilia — le famose *ruote*, che a novella prova della depravazione degli affetti umani raccoglievano assai spesso figli legittimi, pure la statistica delle nascite illegittime va allargandosi con progressione spaventosa e da 4.93 per cento ch'era nel 63 sale oggi alla cifra sopraindicata.

Anche il fenomeno della differenza di moralità fra leggittimi ed illegittimi è di una tale entità che non deve andar dimenticato.

I frutti del *connubio* illegale vengono concepiti in uno stato psichico sfavorevole allo sviluppo uterino del feto ed oltre che averne compromessa la vitalità da ogni sorta di tentativi criminosi, subiscono appena messi al *mondo* miserie e privazioni proprio quando avrebbero maggiore il bisogno di tenerezze e di cure. Vediamo infatti che la percentuale delle morti, data dall'ultima statistica pei bambini fino al 5. *anno* d'età, è del 30,9 pei nati legittimi e sale al 39,2 per gli illegittimi.

Non parliamo poi dei brefotrofi, veri ammazzatoi d'innocenti, o *fabbriche d'angeli* come li chiamò tempo fa, con amaro sarcasmo, un giornale romano. In quegli istituti, che dovrebbero essere asili di protezione pei nati senza nome, la mortalità è più che doppia di quella dei nati illegittimi.

Nella provincia di Siracusa, attestava in un suo discorso l'illustre senatore Porro, nel 1884 neppure la metà degli illegittimi superò il primo anno di vita, e nel brefotrofio di Modica sopra 1450 ricoverati, ben 1456 morirono prima che finisse il loro periodo d'allevamento.

Di Napoli non vale la pena parlare giacchè è troppo recente la scoperta degli scandali avvenuti in quel pio *ricovero* di derelitti.

Ma oltre che sotto l'aspetto anagrafico e morale, riguardata la questione anche sotto l'aspetto finanziario ci presenta dei dati pochissimo confortanti pei bilanci provinciali e comunali, se si pensi, che oltre alle rendite ingentissime di cui dispongono gli istituti degli esposti, essi premono ancora con 17 milioni circa all'anno su quei bilanci.

Come appare con luminosa evidenza la questione non è soltanto giuridica e morale ma anche economica.

***

Le ragioni addotte dagli oppositori della legge tutelante la ricerca della paternità si possono ridurre a due: La convenienza di evitare gli scandali e la difficoltà di dare le *prove*.

Sulla prima di ordine pseudo-morale, diremo che essa non farebbe che rendere doppiamente ridicolo il disposto dell'art 190 del nostro Codice civile che ammette le indagini sulla maternità, e che i catoni da strapazzo che la impugnano incappano in una palese ipocrisia.

Sulla seconda, di carattere giuridico, obbietteremo che le leggi *si fanno* apposta per tutelare e correggere lo svolgersi dei fenomeni sociali, per non lasciarne arbitra la volontà dei singoli individui.

Se dunque si sente la necessità di una legge tanto umana, la si faccia, ma, per carità, non si commetta la doppia ipocrisia di prender per buono un progetto come quello compilato dall'onor. Sorani che è tutto una solenne mistificazione, tale da rendere odiosa anche una legge civile e da inceppare in tutti i modi ai miseri reietti la possibilità delle ricerche ed il diritto di venire riconosciuti legalmente da coloro che li misero al mondo e che poi o per malvagità o per egoismo seppero sottrarsi ad un dovere e ad un sentimento che anche i bruti provano.

Se oggi è finalmente venuta la nostra volta, dobbiamo augurarci, tutti quanti sentiamo la dignità d'uomini civili, e non vogliamo esser tacciati da stril-

---

60 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino
DI
CARLO MÉROUVEL

dova gli avrebbe amministrato il viatico senza confessione.

Del resto, ella aveva bisogno di lui per l'avvenire. Egli era divenuto suo complice e suo agente. Ella lo incoraggiava nei suoi progetti, e, per dire tutto, questo mutamento di residenza era formalmente stabilito fra loro.

In due parole, essa voleva averlo sottomano.

Inflessibile nelle sue risoluzioni, l'italiana non era donna da ritornare, senza una lunga lotta con sè stessa, su quanto aveva deciso. Era troppo orgogliosa per confessare, neppure a sua nipote, un fallo, più che un fallo un delitto che aveva commesso!

E nondimeno la tormentava!

La sua anima era alla prova e temperata come acciaio; ma non è senza sforzi che si tiene un tale peso sulla coscienza. Quelle fanciulle innocenti strappate alla loro madre e abbandonate in balìa alle tremende traversie dell'avvenire, le producevano un segreto spavento.

Già bene spesso, nelle lunghe notti d'inverno che aveva attraversato, quando il vento furioso di marzo soffiava nei vasti *corridoi deserti*, scuotendo la signorile dimora sulle sue fondamenta, mentre le banderuole stridevano sui tetti agitati dalla bufera, ella aveva udito i lamenti delle due diseredate, abbandonate a mani estranee.

Il castello della Jonchère le si era fatto odioso.

Fremendo dunque, aveva ceduto alle preghiere di sua nipote.

Le tardava di allontanarsi da quel parco desolato, da quelle steppe gelate dove si sentiva a disagio perchè era troppo vicina alle sue memorie e colà tutto gliele ricordava con troppa violenza.

Aveva bisogno anche lei del brio del maggiore Campayrol e dei suoi incoraggiamenti.

Egli solo rimaneva incaricato di tutto ciò che concerneva le due abbandonate.

Nella sua cieca fiducia, nel suo desiderio di allontanare da sè perfino il ricordo, la duchessa gli aveva consegnato una inscrizione di ottomila franchi di rendita, destinati a provvedere ai loro bisogni e costituir loro una dote quando fosse giunta l'ora.

Era niente per lei. Era una tentazione per lui.

Ma chi dunque avrebbe sospettato di lui?

Nè l'avola, nè la nipote dubitavano di quel bravo e grazioso Campayrol.

Campayrol era il loro dio.

Una sera della fine di giugno mentre il medico stava per lasciare il castello e recarsi a Breuilly, Bianca s'attaccò al suo braccio e lo ricondusse fino alla vettura, attraverso i dedali delle ajuole.

La vita primaverile si affermava rigogliosa per ogni lato.

Le foglie novelle rallegravano la vista col loro fresco verde; masse di lillà in fiori imbalsamavano l'aria.

Gli erbai stendevano lontano la loro superficie vellutata.

— Come non rivivere? — disse il dottore. — Ve lo avevo annunziato. I bei giorni dovevano rinascere per voi come per la natura. Eccoli.

Quell'eccellente maggiore diventava poetico.

Si può diffidare di un poeta?

La giovane sospirò.

Il ronzino roano attaccato allo sterzo, sempre così infangato malgrado l'opulenza nuova del suo proprietario, attendeva pazientemente alla fattoria.

Bianca si appoggiava sul suo amico Campayrol con maggiore abbandono del solito.

Aveva una preghiera da rivolgergli e non osava esprimerla.

Il maggiore le venne in aiuto. I confessori hanno di queste compiacenze per le loro penitenti.

Campayrol rappresentava a meraviglia la parte di confessore con la giovine ereditiera.

— Vediamo — disse con un accento di compassione assolutamente incoraggiante; — *mi fate pena pardincibacco.*

— A voi, dottore!

— A me, appunto.

— E perchè?

— Perchè mancate di fiducia, nè più nè meno. L'ho detta. C'è da chiedersi cosa si debba fare per meritarsela, parola d'*onore*! Si ha un bel darsi da fare per voi, non ci si riesce.

— Oh, dottore!

— Siete una terra refrattaria, perdiana, e non ve lo mando a dire. Sono franco io, è il mio *difetto*. Ma all'età mia non ci si cambia; l'abitudine è presa. Cosa c'è ancora?

— Ma!

— Da un quarto d'ora mi sono accorto *che mi volete dire qualche cosa*... ma non vi sapete decidere ad aprir bocca. Andiamo, via; è cosa tanto difficile dire la verità al suo buon amico Campayrol? Non è forse la tomba dei segreti?

E soggiunse famigliarmente con un buon sorriso paterno:

— Andiamo, via.

— Sarete a Parigi.

— *Posdomani.*

— Volete farmi un favore?

— E' il mio forte.

— Un gran favore.

— Tanto meglio! Per voi non lo sarà mai abbastanza.

— Boissy non è lontano da Parigi.

— Infatti.

— Un'oretta di ferrovia.

— Col diretto?

— Coll'*omnibus*

(Continua).

zioni cattedratici e dozzinali di moralità, che la legge passi a grande maggioranza in omaggio al principio morale e giuridico che ognuno deve sopportare le conseguenze delle proprie azioni.

La patria del Giure deve cancellare dai suoi codici ancora questa macchia.

Padova, dicembre 1902.

Ettore Reggiani.

I nuovi progetti Giolitti

Il progetto presentato dal ministro Giolitti per le modificazioni alla legge comunale e provinciale consta d'un articolo solo. Dice: « L'art. 252 è così modificato: I consiglieri comunali e provinciale durano in funzione sei anni. Si rinnovano d'un terzo ogni due anni e sono sempre rieleggibili ». Il sindaco, in conseguenza, dura in ufficio quattro anni e la Giunta municipale rinnovasi per intero ogni quadriennio.

Un altro progetto di Giolitti dà facoltà ai comuni di costituirsi in consorzio per provvedere al medico, all'ufficiale sanitario e ai laboratori di igiene. I comuni sono tenuti alla somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri. La nomina dei medici condotti si farà d'ora innanzi per concorso. Il progetto provvede anche all'igiene e alla sanità delle case degli agricoltori.

Un terzo progetto dà facoltà al governo di valersi dell'opera dei condannati alla reclusione e alla detenzione, qualunque sia la durata delle pene che devono scontare, per destinarli ai lavori dei terreni incolti e malsani.

Un altro progetto istituisce una cassa pensioni per i segretari e gli altri impiegati comunali. Ha diritto alla pensione l'impiegato che ha compiuto 40 anni di servizio, oppure 65 anni di età e 25 di servizio.

Il trionfo dei clerico-moderati a Cremona

Le dimissioni di Sacchi

Cremona, 8 — La lista moderata-clericale nelle elezioni amministrative ebbe un completo trionfo.

Fra gli ultimi eletti vi è l'on. Sacchi il quale immediatamente si è dimesso da deputato con l'unanime consenso della democrazia.

A questo proposito la *Tribuna* scrive:

« Comprendiamo lo scrupolo di correttezza elevatissima del Sacchi, ma riteniamo nel fatto inutile di far procedere alla riconvocazione del collegio perchè non v'ha dubbio, in ispecie nelle condizioni presenti, che nessuno contrasterà seriamente la rielezione al Sacchi ».

Le memorie di un eroe

Il libro di Cristiano Dewet, su *La guerra di tre anni*, è così interessante per la storia, è così ricco di vita è così conquistatore di ogni animo che senta le nobili commozioni delle grandi cose, che mi sembra proprio necessario adesso scriverne un po' a lungo.

«L'uomo che non fu mai conquistato» racconta una serie di avventure, memorabili e straordinarie. Ma sopra tutto meravigliosa è la semplice vigoria e la maschia maestria dello scrivere che dimostra il Dewet, onde il suo libro non solo trova il suo posto nella storia della guerra del Sud-Africa, ma entrerà anche, per i suoi meriti più chiari, nel dominio della letteratura inglese.

Dewet rivela, con la sua figura di generale e con la sua parte di scrittore, quali luci possano improvvisamente sprigionarsi da una folla oscura, in un momento epico.

Anni fa, chi era il Dewet? Egli era semplicemente un fattore di campagna. Poi, eccolo combattente, e, tra i pericoli sempre maggiori e sempre più audacemente scongiurati, egli s'innalza, pel solo personale valore, al posto di capo riconosciuto dalle forze armate del suo paese. Fu chiamato l'imprendibile, l'irriducibile, l'inconciliabile. Più di ogni altro merita il nome di indomabile.

Tanto che, unico, al campo di Vereeniging, si oppose alla conclusione della pace, alla quale dopo, poi che tutti i suoi vi consentirono, sottoscrisse anch'egli. Quando venne in Inghilterra seppe scansare intervistatori, generali, editori. Egli oppose tutte le virtù del silenzio e tutte le forze della solitudine. Disse quel che era necessario, si mostrò quando lo credette indispensabile, e partì lasciando l'indimenticabile ricordo di un uomo che pare abbia la faccia tagliata nel basalto, una persona che sembra un macigno.

Dewet, veramente, rivelò un nuovo tipo umano.

Il libro comincia con queste parole: « Come introduzione al mio lavoro, desidero dire soltanto che io non sono uno scrittore, ma io sentii che la storia di questa lotta, colla quale un piccolo popolo ha combattuto per la libertà e il diritto, è sconosciuta, e che era dover mio, verso la presente e le future generazioni, di riassumere la mia personale esperienza di questa guerra».

In queste parole sono le ragioni e i limiti del libro, nel quale il Dewet non parla che di ciò che ha visto, e la narrazione è sempre sobria, tutta piena di fatti, e di continuo palpitante di verità.

Racconta da prima come divenne vice-comandante sotto gli ordini del generale Steenekamp, e come poi, essendosi questi ammalato, dovette assumere la responsabilità del comando, mentre i suoi tre figli accorrevano alle armi come semplici soldati.

La battaglia di Nicholson's Neck, nella quale i boeri riconquistarono un posto già preso dalle truppe britanniche, fu la prima vittoria di Dewet, onde fu promosso generale nell'esercito dello Stato d'Orange.

La sua azione si svolse, allora, sotto gli ordini di Cronje, e la narrazione assume qui un'importanza militare di prim'ordine. Dewet dimostra che le sconfitte di Cronje, furon dovute al soverchio attaccamento di lui, alle vecchie regole del Codice militare, secondo le quali si considera ogni ritirata come un disonore.

L'ostinazione di Cronje fu fatale; le truppe inglesi lo circondarono, e il vecchio eroico generale fu costretto ad arrendersi, e scomparve dalla scena della guerra.

Il periodo che seguì a questa resa è descritto con un perfetto candore: fu un periodo di panico. I boeri avevano paura, e per questo Bloemfontein cadde senza un colpo di fucile.

Che fa Dewet? I « cani rossi » non gli vanno a genio, e rimanda i suoi uomini alle loro case semplicemente. L'esperienza era rischiosa, ma fu coronata dal successo. Dopo quattordici giorni essi tornarono al campo « con un nuovo cuore ». Dewet potè munire le sue truppe di due grandi forze, egli dice: la disciplina e il silenzio, e allora la guerra ricominciò.

*

La ritirata verso Pretoria fu per Dewet il più triste periodo della guerra.

« Fuggire — egli scrive — che cosa può essere più amara di questa? Ah! mille volte, quando io fui costretto a cedere il campo al nemico, io mi sentii così degradato che potevo a stento guardare in faccia un ragazzo! Potevo chiamarmi un uomo? E se ero un uomo, io chiedevo a me stesso, perchè fuggivo? Nessuno può indovinare l'orrore che s'impadroniva di me quando ero costretto a ritirarmi, o ad ordinare agli altri di ritirarsi. Io ho pianto tutta la mia anima. E se io fuggii, fuggii perchè un uomo non può sostenere l'assalto di dodici ».

La monotonia di quei giorni fu interrotta dall'episodio di Roovedal, nel quale, se lord Kitchener non rimase prigione dei boeri fu un vero miracolo. I *burghers* avevano aperto il fuoco contro un treno inglese, e l'avevan costretto a fermarsi. L'ordine era di non lasciare un solo asse dei vagoni in piedi, ma gli uomini non compirono l'opera fino al termine. « Se l'avessero fatto, lord Kitchener sarebbe caduto nelle nostre mani. Però nessuno sapeva ch'egli *fosse* in quel treno. Solo più tardi si seppe che appena il treno fu fermato egli trasse un cavallo fuori da un vagone e scomparve nella oscurità della sera! ».

Quando il racconto giunge alla resa di Prislao, Dewet non risparmia i suoi. « Fu un assassinio commesso contro il Governo e il Paese quella resa di 8000 uomini a quel modo ».

*

Ed eccoci arrivati al momento in cui Dewet, con forze decimate, sta contro l'esercito inglese, cioè al momento in cui tutte le risorse di un grande impero sono concentrate e dirette alla cattura di lui.

« La mia posizione era diventata molto difficile. Pareva che cinque o sei generali e 40,000 uomini di truppa inglese facessero del loro meglio per catturarmi. Le mie forze ammontavano a 2000 uomini! »

Fuggì allora nel Transvaal, ma tornò nell'Orange con appena 250 uomini; la maggiore audacia che un capitano abbia mai compiuto. Naturalmente fu circondato.

« Io decisi allora — egli narra — di superare le montagne di Magalies, dove non c'è una strada nè un sentiero. Incontrai una casa di neri, e parlai con un *kafiro*.

« — Si può passare dinanzi a noi?

« — No, non si può — rispose il *kafiro*.

« — Le bestie passano?

« — Sì, ma non gli uomini.

« — Andiamo — dissi allora ai miei uomini — questa è la sola strada, e passeremo anche *noi*.

« Un caporale, guardando la montagna ripidissima, alta due mila piedi, disse:

« — Oh, il Mar Rosso!

« — I figli d'Israele — risposi — avevano fede e andarono avanti. Voi dovete tutti aver fede. Questo non è il primo Mar Rosso che noi abbiamo incontrato, e non sarà l'ultimo! »

I precipizi erano tali che uomini e cavalli cadevano a ogni istante, e presso la vetta del monte c'era un pendio di granito, liscio come il ghiaccio sul quale nessuno rimaneva a lungo in piedi, e intanto si vedevano a tiro i cannoni inglesi di Leemet Fords.

Poi Dewet racconta come miracolosamente scappò a un tranello. Un *ottentoto* lo raggiunse, pregandolo di prenderlo tra i suoi portatori. Il generale rispose che ne avrebbe riparlato, ed entrò in una casa per passarvi la notte.

« Ma mi ero appena coricato che l'*ottentoto* mi ritornò in mente. Mi alzai e chiesi di lui. Mi si disse che era andato via. Allora *sospettai* di qualche cosa e, chiamati i miei uomini, insellammo i cavalli e andammo via all'est di Bothaville. Il giorno dopo, prima dell'alba, 800 inglesi misero sottosopra la casa dove *io* ero stato per passare la notte, sicuri di trarmi prigioniero! »

*

La caccia degli inglesi a Dewet si faceva sempre più accanita. Gli uomini talvolta erano presi dal panico, e si sbandavano, come a Springhaansneck, e il generale Knox fu due volte lì lì per catturare l'« imprendibile ».

Un giorno Dewet si trovò sulle rive dell'Orange dalla parte della Colonia del Capo. Il fiume era in piena, e bisogna passarlo!

Dopo molti tentativi, tutti invano, Dewet ordinò ad un *burgher* di spogliarsi e fare la prova. Si scoprì che dove le acque si credevano più profonde esse arrivavano invece al ginocchio del cavallo. Allora tutti si precipitarono nell'acqua.

« Io non posso dire le esclamazioni di gioia, i canti, i salmi, che si levarono dai *burghers* immersi nell'acqua ».

Dewet passa in seguito a parlare delle famosi *block-houses*, alle quali non riconosce una grande utilità. Poi narra la disfatta dei *yeomanry* presso la montagna di Tweefontein.

« Noi — dice — riuscimmo a giungere inosservati alla montagna. Erano le due di notte del 25 dicembre 1901, quando stavamo a metà dell'erta, e udimmo una voce: *Alto. Chi va la?* Seguirono alcuni colpi. Poi la battaglia cominciò. Fu un momento indimenticabile. Tra il fitto delle palle, che sentivamo fischiarci tutt'intorno, i *burghers* si avanzarono. E i *yeomanry* furono battuti ».

*

Il mese dopo Dewet si trova, con alcune centinaia di uomini, circondato da 60,000 soldati inglesi. Rammenterete che si disse che il generale era riuscito a sottrarsi alla cattura slanciando una mandra di buoi contro i fili di ferro che congiungevano le *block-houses*. Invece Dewet narra diversamente quest'episodio della sua fuga.

« Ci trovammo innanzi a una siepe di fili di ferro, e l'oscurità era così profonda che solo dopo aver tagliato il metallo noi ci accorgemmo ch'eravamo vicini a una *block house*. Quando fummo di là dalla linea delle *block-houses* io mandai un *burgher* a vedere se tutti gli uomini e le mandre fossero passati in salvo, perchè con noi c'erano vecchi, e anche fanciulli di 10 anni. Il *burgher* tornò subito e mi disse che tutti erano passati ».

Dewet aveva perduto in questa fuga 400 uomini, ma era riuscito a sfuggire nuovamente alle truppe che lo accerchiavano.

E fu l'ultima fuga. Poco dopo si cominciò a trattare della pace: il suo strazio!

« Nessuna speranza! — questo fu il messaggio di Vereeniging, un messaggio che colpì ogni cuore. Alla fine il momento della decisione venne, e che cosa ci rimaneva? Rassegnarsi al destino, comunque intollerabile apparisse, e deporre le armi.

« Fu una sera che non è possibile dimenticare. In pochi minuti fu fatto ciò che non si potrà mai disfare. Una decisione presa in un *meeting* si potrebbe riprendere in esame. Ma un documento firmato solennemente dalle due parti la lega per sempre ».

Così finisce la narrazione fatta dal Dewet di una storia, la quale rammenterà sempre una nobile lotta di indipendenza, che, malgrado la sua fine, non si può dire sia stata combattuta invano.

Interessi e cronache provinciali.

Gemona, 8. — **L'esito delle elezioni.** — A parziale rettifica dei risultati già comunicativi, ecco l'elenco dei candidati ufficialmente proclamati ieri sera:

Strolli Antonio liberale	voti	594
Coletti dott. Severo l.	»	583
Raffaelli Vittorio l.	»	572
Strolli Antonio-Taglialegna	»	570
Venturini Gio. Batta clericale	»	317
Elti Gino c.	»	309
Burini Francesco c.	»	303
Fantoni Pietro fu F. c.	»	302
Pittini Domenico di Gius., l.	»	296
Nais dott. Luigi, l.	»	296
Brollo Giacomo, l.	»	295
Palese Giuseppe Macario c.	»	295
Pittini Domenico fu Dom., c.	»	292
De Carli Ugo, l.	»	289
Iseppi G. B., l.	»	289
Antonini Francesco, l.	»	288
Fedrigo Perissutti Federico, c.	»	287
Nicli Nicolò, l.	»	286
Capellari Bortolo, c.	»	283
Celotti dott. Antonio l.	»	283
Seguono di poi:		
Disetti Odoardo l.	»	283
Pasquali dott. Federico	»	283
Copetti Giov. di Biaggio, c.	»	280
Stefanutti Tommaso, c.	»	279
Londero Isaia, c.	»	276
Bertossi Pietro da siore	»	273
Tessitori Antonio di Aless., l.	»	258

Entrano perciò a far parte del nuovo consiglio dodici liberali ed otto clericali, possibile perciò la costituzione di una seria amministrazione che voglia migliorare le condizioni esauste del nostro Comune. — Virtualmente però, sebbene in prevalenza, il partito liberale ha subito una semi sconfitta dovuta al poco spirito di sacrificio di vari suoi membri, alla deficiente organizzazione e più di tutto ai disonesti giochetti, che, auspice una tramontata autorità residente in Udine, si son voluti fare ai liberali di questo paese sotto l'egida dell'autorevole patria del Friuli.

Contribuì ancora all'insuccesso una auto candidatura posata all'ultimo momento da un illuso e che ebbe per conseguenza lo spostamento di diversi voti che andarono a beneficio dei clericali. — Anche questi poi escono dal conflitto colle costole rotte, perdono quattro candidati puri e sono minacciati di altre defezioni.

L'unico trionfatore della presente lotta è il demo-crista Macario, l'infaticabile galoppino elettorale, conferenziere a tempo perso e salvatore della religione minacciata da quell'accozzaglia di *anarchici* che sono i liberali di Gemona. Lasciamo, per carità di pace, di giudicare la perfetta slealtà della propaganda clericale inspirata come sempre alle calunnie ed alle reticenze. Ne riparleremo in seguito.

La lotta fu animatissima, votò il 64 per cento degli elettori inscritti e non successero fatti spiacevoli mercè la reciproca tolleranza. *Pennello.*

Ci associamo al nostro egregio corrispondente nel deplorare certe defezioni per le quali il trionfo completo che auguravamo è mancato. Ci dogliamo della perdita di alcuni ottimi elementi; ma pure risulta un compiacimento legittimo dalla constatazione che però la maggioranza degli eletti è liberale e che all'amministrazione clericale d'infausta memoria potrà quindi finalmente succedere un'amministrazione riparatrice e benefica.

Si può inoltre dubitare anche del clericalismo di taluno degli eletti portati dalla lista clericale; e questo dubbio accresce in noi la speranza che la nuova amministrazione trovi più facile il cammino per l'adempimento del suo mandato.

Comunque, la maggioranza uscita domenica dalle urne, ha in sè forza e valore tali da dare gli affidamenti migliori.

All'opera adunque, pel bene di Gemona!

Pordenone, 7 — **Clericali in fuga** — Oggi ebbe luogo al salone Cojazzi un Comizio indetto dai nostri clericali.

Oratori furono il capellano di San Marco ed il sacerdote don Marcuzzi di Udine, ch. pretendevano scolparsi dalle accuse mosse dalla propagandista Annoni al clero in genere e alle Unioni Cattoliche in ispecie.

Aperto il Comizio, da un certo De Mattia viene concessa la presidenza a don Marcuzzi.

A questo proposito il sig. Rosso Guido domanda la parola e nota che il Presidente deve esser eletto dall'assemblea.

A ciò si risponde picche e si dà la parola al capellanino che parla lungamente e prolissamente fra la massima indifferenza e freddezza del pubblico, che mai applaude, ma rumoreggia e sorride parecchio pel motivo che ognuno capisce.

Egli parla della grandezza della Chiesa dei suoi benefici, esalta l'opera dei missionari, si atteggia a vittima per esser un misero salariato a cent. 91 al giorno.

Dice del socialismo ateo, e ruba di quando in quando qualche frase di Marx o altri autori asserendo che il presente sistema sociale è miserabile e che il difetto sta « nel manego », ma ciononostante vuole mantenuto il monopolio della proprietà capitalista.

Cade in diverse inesattezze storiche e di fatto e poi s'avvia alla fine che vorrebbe esser un razzo finale, ma invece viene meschinamente accolta.

Concesso il contradditorio domandano la parola Ellero e Rosso e a quest'ultimo è concessa.

Egli confuta dal lato scientifico il principio clericale e sostiene magistralmente la dottrina socialista.

Degli avversari, il capellanino ha perduto la voce e per lui risponde don Marcuzzi che tenta di girar nel manico, ma non ci riesce.

La discussione si accentua, si schermiscono gli oratori, il pubblico applaude il Rosso, e mentre l'Ellero insiste per avere la parola, i chiercuti vedendosi disfatti e impotenti a continuare il duello oratorio, presto, presto con un celere fuggi, fuggi, uno dopo l'altro prendono il cappello e buona notte.

Pare incredibile, pure è così, dobbiamo convincerci sempre più che nel mondo alla bugia, fa spavento il vero!

A questo proposito dobbiamo dire qualche cosa per una certa corrispondenza da Cordenons inserta sul *Tagliamento* a proposito di un'altra conferenza tenuta dall'Annoni in quel paese. A quanto pare, a quell'articolista (forse un lettore del *Crociato* che dà un colpo alla botte ed uno al cerchio, accennando a religione e monarchia) spiace che anche quei fedeli si risveglino per opera della democrazia e per criticare una conferenza avversaria fa dire all'oratrice quello che non disse, senza preoccuparsi che le bugie hanno le gambe corte.

Lasciamo stare che la conferenza, per lui sia riuscita, *meschinissima*, essendo l'oratrice una semplice operaia che non può certo aver avuto la lunga educazione che viene impartita agli abati che molte volte non ne approfittano gran che; ma constatiamo il fatto avendo forse più buone orecchie ed essendo stati in più buone condizioni per sentire, che essa mai affermò *che il sorgere di una nuova filatura sia un'immana sciagura ed un disastro*, come non può aver detto, come non disse, *che il socialismo non tocca la religione, nè la politica*, perchè di questi stupidi assurdi non è arrivata quantunque operaia; ha detto bene! apra meglio le orecchie il critico, che le leghe di resistenza s'occupano del miglioramento e non della religione e della politica, ed è ben altra cosa se si pensi che ciò risponde al vero e che non si può dire che il socialismo, come qualunque altro partito non si occupi di *politica*, essendo esso insito nel partito stesso qualunque esso sia.

In quanto poi alle mercedi ed ai guadagni degli operai di Cordenons e del Makò, non entro in discussione perchè si vede, che l'articolista ignora che là nel suo paese, il lavoro dalla mattina alle 8 alla sera alle 4 viene calcolato come mezza giornata e frutta il generoso salario che va da centesimi 60 a lire 1.80; e non ha mai presa visione di quella famosa circolare proprio del Makò, dove si attesta pubblicamente che per la bontà e abbondanza di mano d'opera, gli operai si pagano un terzo di meno degli altri luoghi.

Se queste poi sono le personali allusioni che possono solo eccitare all'odio di classe, a noi non resta che chiedere chi sia il provocatore.

Paluzza, 7 — **Aggressione** — *(c. i.)* Una donna di Timau, frazione di questo Comune, certa Plozner Teresa fu Giuseppe d'anni 57, che ha un figlio in Austria, possedeva un capitale di 1600 lire, che essa recava costantemente seco, e in qualunque sito si fosse trovata faceva vedere.

Desiderando andare ad abitare presso suo figlio, partì da Timau la mattina del 30 novembre, in compagnia di certo Plozner Antonio fu Antonio d'anni 47, il quale doveva servirgli di guida.

Non presero la strada del Monte Croce ma un sentiero attraverso il monte Promosio, in questa stagione tutto coperto di neve.

Verso le 6 del mattino, sbucarono fuori tre individui avvolti in mantello

col capuccio alzato ed alpenstok in mano i quali dopo aver perquisito l'uomo, tolsero alla donna il denaro, senza fare difficoltà.

Di questo grave fatto, nè la danneggiata nè il nipote, fecero denuncia ai carabinieri, ma dalla voce pubblica trapelò qualcosa ed allora il bravo e solerte brigadiere Stivinghi Giuseppe, comandante questa stazione, iniziò indagini al riguardo, e così nel mattino del giorno 3 corr. coadiuvato dal maresciallo sig. Cecchini Angelo, procedeva all'arresto della guida Plozner Antonio, che immediatamente fu tradotto alle carceri di Tolmezzo a disposizione del giudice istruttore.

Ieri questi si recò a Timau, ove rimase ancor oggi e durante la notte scorsa furono arrestati al loro domicilio, certi: Unfer Nicolò, Antonio e Giuseppe, fratelli di Antonio e Plozner Gio. Batta fu Antonio.

Essi sono fortemente indiziati di essere stati in complicità nell'aggressione col primo arrestato.

Anch'essi vennero oggi passati alle carceri.

Inutile dire che il grave fatto, ha qui prodotto una penosa impressione.

Società operaia — Or fa un anno si è qui costituita una Società operaia che ora conta oltre 300 soci, il numero dei quali va giornalmente aumentando.

Il giorno 28 corr. verrà solennemente inaugurata la bandiera sociale, con intervento di rappresentanze di varie Società consorelle.

L'inaugurazione del vessillo avrà luogo nei locali della trattoria del sig. Brunetti Romano, ove verrà offerto il wermouth d'onore.

Avrà luogo una pesca di beneficenza che promette buona riuscita, festa da ballo, concerti musicali, un banchetto e non so cosa altro il solerte Comitato sta preparando.

Di tutto di darò relazione, ed intanto auguro una buona riuscita alla festa ed ogni prosperità alla Società.

Pordenone, 8 — Nomine — Venne nominata dal nostro Commissariato locale distrettuale la Commissione circondariale incaricata dei rilievi statistici, amministrativi assistenza, infanzia indigenti, inabili al lavoro.

Ciò pel disposto del Ministero dell'Interno che ne emanò le basi su speciale Questionario. Componenti sono i signori nob. cav. Concina Lodovico, Dott. Polese Antonio, co. cav. dottor Attimis Maniago Nicolò, cav. Lacchin Giuseppe, nob. avv. Policreti Carlo, Lotti Francesco. I Comuni aggregati per gli studi della Commissione sono varii, compresi nei Distretti Pordenone, Maniago e Sacile. Nelle adunanze da effettuarsi, si prenderanno in esame i lavori relativi e si tratterà delle condizioni per consolidare tale istituzione filantropica.

Alp.

Su e giù per Udine.

ELEZIONI COMMERCIALI

Risultati delle sezioni elettorali di Udine, Rizienano, Pordenone, Gemona, Pontebba, Cividale, S. Vito al Tagliamento, S. Pietro al Natisone, Latisana, Maggio, Palmanova, Codroipo, Mortegliano, Tricesimo, Paluzza. Votanti 750:

de Marchi cav. Lino	voti	562
Orter Francesco	»	542
Gaiani cav. Luciano	»	533
Moro Pietro	»	488
Branich Antonio	»	473
Stabili cav. Daniele	»	463
Corradini Arnaldo	»	452
Degani cav. G. B.	»	443
Morassutti Antonio	»	430
Beltrame Antonio	»	410

Seguono con minori voti:

Pertoldeo ing. Andrea	»	287
Rizzi Guglielmo	»	10[illegible]
Rizzani cav. Leonardo	»	85
Orlandi Giuseppe	»	82
Sandri Pietro	»	80
Pico Emilio	»	75
Comino Sante	»	73
Braidotti cav. Luigi	»	71
Sostero Candido	»	59

Mancano i risultati delle sezioni di Ampezzo, Azzano Decimo, S. Daniele, Faedis, Ragogna, Maniago, Manzano, Medun, Pasian Schiavonesco, Resiutta, Sacile, Spilimbergo, Tolmezzo.

Nelle sezioni di Comeglians, S. Giorgio Nogaro, Tarcento e Aviano le votazioni non si effettuarono.

Il *Giornale di Udine* può ben risparmiarsi la scalmana che minaccia di prendere nella fatica di slondare una porta aperta. A proposito d'una lista uscita all'ultima ora, esso si scaglia contro i popolari e vuole svergognare il partito, responsabile, dell'indegna manovra....

Ma, e perchè non cerca avanti, di trovare qualcuno che tale manovra approvi?

Noi non ci siamo occupati di queste elezioni appunto perchè sapevamo che dalle contingenze del momento non sarebbe derivata una lotta, e ci limitammo a dar notizia anche della lista apparsa all'ultima ora, per dovere di cronaca. Nulla più.

Si persuadano, adunque gli scrittori di Via Savorgnana che non è nè prerogativa nè preferenza nostra in un tal genere di lotte. Bisogna o non conoscerci affatto o essere in completa malafede per giudicarci diversamente, e per chiamare responsabili di procedimenti solitari ed anonimi alcuni nomini di parte nostra solo perchè hanno avuto il bel profitto di essere oggetto senza mandato saper chi ringraziare.

Per le case operaie. La sottocommissione di statistica per le case operaie — che per cause indipendenti alla sua volontà dovette ritardare di mettersi all'opera — radunatasi la scorsa domenica, sotto la presidenza dell'egr. dott. cav. G. B. Romano, deliberò d'iniziare domani i suoi lavori, andando a visitare le case di via Superiore.

A proposito di un fallimento. In una corrispondenza da Pontebba comparsa sulla *Patria del Friuli* di sabato scorso si parla del fallimento della fabbrica di celluloide in Vilacco fondata da una società in accomandita della quale sarebbero soci alcuni nostri concittadini. E fino a qui tutto vero; ma la detta corrispondenza aggiunge che i nostri concittadini sono soci *accomandatari* ed in base certo a ciò l'*Adriatico* di ieri l'altro, aggiunge che essi dovranno rispondere con tutte le *loro sostanze*.

Ora sappiamo da fonte ineccepibile che detti nostri concittadini sono tutti soci *accomandanti* perciò la loro responsabilità si limita alla quota da essi versata.

Sentiamo anche come non sia improbabile un accomodamento, perchè entrando nuovi capitali nell'anzidetta industria venga ad essa assicurato un sicuro avvenire, ciò che noi auguriamo di tutto cuore, meritando sempre di essere incoraggiati coloro che affidano i loro capitali all'industria.

Altra esposizione-mostra. Anche al negozio coloniali del signor Luigi Pittoni, in via della Posta, ieri sera stazionò una folla di gente ad ammirare soddisfatta le due vetrine che con buon gusto e con dovizia di generi erano state allestite come mostra.

E' davvero soddisfacente rilevare lo accentuarsi di una gara diremo così di emulazione, fra i negozi cittadini nell'allestire alle domeniche le esposizioni-mostre dei prodotti in vendita.

Effetto dei nuovi tempi.

LA GRAVE RISSA DI IERI SERA

Il ferimento di un barbiere

Pare che fra il giovane barbiere Borghini Guido di Umberto, d'anni 18, da Ornavasso, in Provincia di Novara, lavorante presso il parrucchiere Zinant in Mercatovecchio, e certo Piccoli Augusto di Antonio, d'anni 20, di qui, non corressero da qualche tempo buoni rapporti.

Ieri sera verso le 8 in Mercatovecchio i due giovani incontratisi si bisticciarono e passarono in breve alle mani.

Il Piccoli con una lima di cui dove essere stato armato in precedenza colpì ripetutamente alla testa il Borghini che a stento potè sottrarsi da quella tempesta furiosa.

Separati i due contendenti il Piccoli si diè alla fuga ed il Borghini tutto sanguinante, soccorso fu trasportato all'Ospedale dove visitato dal dott. Guiotto medico di guardia, gli si riscontrarono: una ferita da taglio a destra del sincipite diretta obbliquamente in basso dal vertice del capo al padiglione dell'orecchio destro lunga circa 6 centimetri e profonda fino all'osso; una ferita da taglio a sinistra del sincipite nella stessa direzione lunga circa 2 centimetri interessante il capellizio per la profondità di circa un centimetro; una ferita lacero contusa sulla protuberanza occipitale esterna; una ferita da taglio lunga circa 3 centimetri a destra di quest'ultima, interessante il solo capellizio; una ferita da taglio sulla bozza parietale sinistra lunga circa 3 centimetri; una lieve ferita superficiale da taglio nel dorso della mano destra; varie abrasioni in più parti della mano; tutto guaribili salvo complicazioni, oltre i dieci giorni.

Il feritore si è reso irreperibile e fino a questa mattina non fu possibile rintracciarlo.

Lo stato del ferito non è grave mal grado la forte perdita di sangue.

Furto. Venne arrestato ieri certo Teston Silvestro d'anni 62, bracciante da Cornuda perchè sospetto autore del furto di un cappotto del valore di lire 5, a danno di Filippone Napoleone fu Nicolò d'anni 27, di qui abitante in Via Cisis, cappotto che era stato lasciato in osteria al Cantinone in via Bartolini.

Al Teston venne pure sequestrata una roncola, sarà denunziato.

Fu rinvenuto un braccialetto di argento; chi lo ha smarrito potrà ricuperarlo presso la Tip. F.lli Tosolini e G. Jacob.

Funerali. Questa mattina alle 10 seguirono i funerali del compianto *Sante Grassi*

I funerali furono solamente civili poichè l'estinto, quantunque credente, lasciò quale sua ultima volontà di essere cremato, desiderio che i figli religiosamente esaudiranno.

Fu largo il contributo di cordoglio per la scomparsa di un'altra figura patriottica per cui si assottiglia ancor più il numero dei superstiti valorosi.

Abbiamo detto ieri che il povero Sante Grassi diede il suo contributo alla patria nei giorni del bisogno.

Egli prese parte alla difesa di Venezia nel 1848-49 fra i più arditi.

Fu cospiratore oscuro ma tenace contro il dominio straniero.

Partecipò a tutti i comitati rivoluzionari di allora. Guidò e protesse i profughi che emigravano. Pronto sempre dove c'era un rischio da correre una intesa secreta da effettuare.

Non fece mai pompa di sè, lieto soltanto di aver compiuto un dovere.

***

Uno stuolo di amici, di conoscenti e di ammiratori convenne in via Cussignacco.

Deposta la salma sul carro funebre il corteo si avviò verso il Cimitero preceduto da una croce.

Seguono il carro su cui posa un'unica corona della famiglia, il figlio Libero, il genero degli Ospizi ed altri congiunti, le bandiere dei Veterani 1848-49 e dei Reduci dalle patrie battaglie, quindi l'assessore Piguat, i consiglieri comunali Costantini e Bosatti, il prof. cav. Misani dell'Istituto Tecnico, l'ing. Regini dell'Ufficio Tecnico municipale, numerosi colleghi d'arte dell'estinto, parecchi amici del figlio Libero, molti socialisti e numerose torce.

Per Via Cussignacco, Via Bruusri, Porta Venezia il corteo giunse al Cimitero comunale dove la salma del vecchio patriota venne provvisoriamente deposta nel tumulo di famiglia in attesa di essere cremata.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Affollatissimo ieri il teatro per la serata d'onore del Direttore sig. Reiffenach e della signorina Marianna che furono festeggiatissimi.

Una ricca *corbeille* di fiori venne offerta alla gentile seratante.

Di bell'effetto il «waltzer» in serpentine eseguito a meraviglia dal corpo di ballo, e che questa sera si replica.

Domani sera ultima rappresentazione d'addio.

LA CRONACA DEL MALTEMPO

Violente burrasche — Morti di freddo

Londra 8 — Un dispaccio da New York informa che tutti i piroscafi provenienti dall'Europa subiscono lunghi ritardi.

Parecchi ebbero gravi avarie in seguito a violentissime burrasche.

Parigi 8 — Cinque persone fra cui un italiano furono colpite da congestione mortale cagionata dal freddo.

L'italiano, certo Pietro Santinelli è morto in un fiacre recandosi dalla stazione di Lyon alla stazione del Nord. Giunto a destinazione il cocchiere non vedendo discendere il suo cliente, smontò dalla carrozza e, guardato nella vettura, vide che il disgraziato era morto.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 10, S. Geltrude.

Effemeride storica. — *9 dicembre 1825.* Esteso allagamento del Livenza.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 8 maggio 1875.

Situazione al 30 novembre 1902.

XXVIII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	76,9[illegible]0.42
Conto Cambio valute	»	6,789 66
Effetti scontati	»	3,511,674.82
Valori pubblici	»	522,068.59
Compartecipazioni bancarie	»	45,000.—
Debitori in Conto Corr. garantito	»	525,066.96
Anticipazioni contro depositi	»	54,200.30
Riporti	»	265,651.—
Ditte e Banche corrispondenti.	»	251,509.48
Debitori diversi	»	3,519.18
Stabile di proprietà della Banca	»	29,600.—
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.	»	28,898.12
	L.	5,322,801.33

Valori di terzi in deposito

a cauzione di C. C.	L.	752,153.20		
a cauzione antec.	»	70,651.65		
a cauz. dei funz.	»	97,600.—		
liberi	»	1,360,905.13		
			»	2,281,309 98
Totale Attivo			L.	7,604,111.31
Spese d'ordinaria amministrazione	L.	24,697.73		
Tasse Governative	»	20,661.43		
			»	45,359.16
			L.	7,649,470.47

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L.	400,000.—		
Fondo di riserva	»	171,000.—		
			»	571,000.—
Diff. quot. valori			»	16,141.64
Depositi a risp.	»	1,596,434.38		
Id. a piccolo risp.	»	124,229.68		
Id. in Conto C.	»	2,004,584.68		
			»	3,725,248.68
Ditte e Banche corrispondenti			»	798,498.89
Creditori diversi			»	65,735.97
Azionisti Conto dividendi			»	1,677.75
Assegni a pagare			»	360.—
Fondo prev. imp. { Val. 28,898.12 / Libr. 6,035.87 }			»	34,933.99
			L.	5,213,596.92
Valori di terzi in deposito come in attivo			»	2,281,309.98
Totale Passivo			L.	7,494,906.90
Utili lordi depurati degli interessi passivi a tutt'oggi	L.	108,028.20		
Risconto esercizio precedente	»	46,535.37		
			»	154,563.57
			L.	7,649,470.47

Il Presidente
L. C. Schiavi,

Il Sindaco
Luigi Cuoghi

Il Direttore
Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 ½ per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 ½ a piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 ½, 5, 5 ½ e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento, e su depositi di merci al 5 ½ per cento, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 per cento, e con fidejussione al 6 per cento reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE

Oggi è aperta l'ultima sessione delle Assise per discutere le cause di cui a suo tempo pubblicammo l'elenco.

Il primo processo è contro de Piero Natale fu Angelo, d'anni 34, ex guardia del dazio, nato a Cordenons qui domiciliato, accusato di avere nel mese di maggio u. s. con abuso della sua autorità paterna, costretta la propria figlia Angelina d'anni 15 a congiungersi seco lui carnalmente ricorrendo alla violenza ed avendolo cagionato una lesione personale in conseguenza dell'usata violenza carnale che guarì in 20 giorni.

Tanto l'accusato che la danneggiata negano il fatto ma l'accusa si fonda su denuncie private.

L'accusato è difeso dall'on. G. Girardini.

Il processo si terrà a porte chiuse.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 12 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	9 /12 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	752.7	751.6	751.7	751.3
Umido relativo	64	55.5	66	70
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	1.N
Term. centigr.	-1.4	2.7	-0.4	0.0

8 Temperatura { massima .... 8.1 / minima .... —3.7 / minima all'aperto —5.2

9 Temperatura { minima .... —3.7 / minima all'aperto —5.0

Tempo probabile

Venti deboli o moderati settentrionali sull'alta Italia, intorno a levante altrove; cielo quasi ovunque nuvoloso, pioggerelle sparse, qualche nevicata al nord.

Ringraziamento.

La famiglia Quargnassi ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono a rendere solenni i funerali del loro diletto figlio *Ernesto*, come pure in altro modo furono di giovamento e conforto alla famiglia stessa.

Speciali ringraziamenti tribute pure all'egregio medico dott. Adelchi Carnelutti, quale con cure amorevoli prestò l'opera sua intelligente cercando strappare alla morte il loro amato figlio.

Ringraziamenti speciali si abbia la spettabile Ditta Fratelli Tosolini che durante la malattia fu prodiga di conforti e incoraggiamenti; a tutte queste egregie persone la nostra inalterabile stima e riconoscenza.

Oggi alle ore 13 dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

Carnelutti Arturo fu Carlo

d'anni 19.

La madre, le sorelle, ed i parenti tutti ne danno dolorosamente il triste annunzio.

I funerali seguiranno in Tricesimo mercoledì 10 corrente alle ore 10 ant.

Tricesimo, 8 dicembre 1902.

La presente serve come partecipazione diretta.

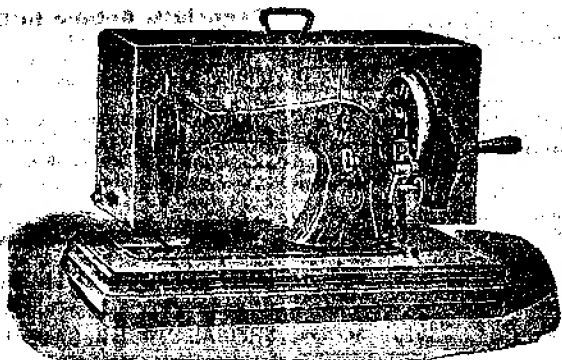
Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Biciclette raccomandate lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI - GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

---

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico O. Caserini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata**, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

DA NON CONFONDERSI COI DIVERSI SAPONI ALL'AMIDO IN COMMERCIO.

Verso cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp.

Vernice

istantanea

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio.

Vendesi presso l'Amministraz. del *Friuli* al prezzo di cent. 80 la Bottiglia.

È USCITO IL

L'Almanacco Profumato Disinfettante **per PORTAFOGLI** di

MIGONE E C.

Questo almanacco che viene pubblicato da molti anni ed al quale sono dedicate tutte le migliori attenzioni è preferito dai veri conoscitori. Per i pregi artistici di cui è dotato, per il profumo durevole per più di un anno e che comunica agli oggetti con cui viene a contatto per le notizie utili che esso contiene il **Chronos-Migone** è il più gentile omaggio per Signore e Signorine, per Collegiali, per Commercianti, *Industriali*, Professionisti e per qualunque altro ceto di persone. Esso si presta assai in occasione di fauste ricorrenze o per le feste di Natale o Capo d'anno. Il **CHRONOS - MIGONE** viene conservato gelosamente avendo per ciò il pregio di un ricordo duraturo. **CHRONOS - MIGONE 1903** contiene finissime ed artistiche incisioni le quali rappresentano: I quattro elementi - **ACQUA, FUOCO, TERRA, ARIA** *e loro Apoteosi.*

Il *CHRONOS - MIGONE 1903* costa L. **0.50** la copia più cent. 10 per la spedizione. - L. **5** — la *dozzina franche di porto.* — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i Cartolai - Profumieri - Chincaglieri e *presso* **presso l'Ufficio del nostro Giornale.** — Deposito generale da **MIGONE e C. - Via Torino, 12, MILANO.**

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

CARTOLERIE

Marco Bardusco

UDINE

Via Mercatovecchio e Via Cavour

Libri di testo per le R. Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari con lo

Sconto del DIECI per cento

sui prezzi stampati.

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Classe		
Classe I.	**Lire**	**1.05**
» II.	»	**1.20**
» III.	»	**1.45**
» IV.	»	**1.65**
» V.	»	**2.00**

Libri scrivere pagine 28, **formato usuale** a qualunque rigatura, carta greve satinata e copertina stampata . . . **Cent. 2**

Detti pag. 56 con cartoncino greve figurato . . . » **5**

Detti pagine 28 formato grande a qualunque rigatura, carta greve satinata . . . » **4**

Detti pag. 56 con cartoncino greve . . . » **10**

Detti pag. 40 formato reale per le scuole comunali di Udine . . . » **5**

Detti pagine 80 formato reale per le scuole comunali di Udine . . . » **10**

Grande assortimento oggetti da disegno e di cancelleria a prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni e prezzi speciali pei Municipi, Maestri e Scuole in genere.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano — *Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani* — **Milano** *con laboratorio chimico, via Spadari, 15.*

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo *stesso nome* che sono *inefficaci*, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta *Falsificata* ed imitata *goffamente* al *Verderame. Veleno* conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i *numerosi certificati che possediamo.* In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle *lombaggini*, nei *reumatismi d'ogni parte del corpo* la *guarigione è pronta.* Giova nei *dolori renali, da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero ecc.* Serve a lenire i *dolori da artritide cronica, da gotta;* risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire 10.50 al metro -- Lire 5.50 al mezzo metro
Lire 1.20 la scheda, franca a domicilio

Rivenditori: in *UDINE* Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; *GORIZIA*, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; *TRIESTE*, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle; *ZARA*, Farmacia N. Androvich; *TRENTO*, Giuppon Carlo, Frizzi, C. Santoni; *VENEZIA*, Bötner; *GRAZ*, Glablovitz; *FIUME*, G. Pradami, Jechel F.; *MILANO*, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; *ROMA*, Via Pratè, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Avvisi in 4 pag. a prezzi miti